

P. Luce 274  
10 7. 1988

# Gorla Maggiore: i «Legati» segno di generosità e di fede

Nei documenti dell'Archivio Parrocchiale di Gorla Maggiore e della capitolare di san Giovanni di Busto Arzizio, emergono importanti notizie circa la situazione dei «legati» per la celebrazione di sante Messe e di uffici perpetui od annuali.

Con tali notizie è possibile dare uno sguardo ad un passato ritrovando nel contempo la grande religiosità della nostra comunità e l'attaccamento alla propria Chiesa.

In una delle visite del Vicario Foraneo fatte alla parrocchia nell'anno 1626, viene stilato un lungo elenco che rammenta:

«In prima il parroco (don Diamante della Croce) è obbligato a far celebrare, ogni anno in perpetuo, nel mese di agosto, annuali due con sei sacerdoti come risulta dal testamento di messer Giovanni Cartabbia dell'8 agosto 1528 confermato da un istrumento rogato dal notaio Paolo Pusterla il 20 marzo del 1551.

In seconda il medesimo curato è obbligato in «perpetuo» a pregare per l'anima della sig.ra Gerolama Pusterla, la quale ha donato alla Chiesa di Gorla Maggiore, un pezzo di terra avidata det-

ta «Costa di Giano» come risulta dal rogito del notaio Ottaviano Pusterla di Lonate Ceppino, rogato in data 29 settembre del 1601».

Ancora lo stesso parroco, è obbligato alla celebrazione di una Santa Messa per l'annuario del sig. Peja (o Deja), all'altare dell'Immacolata Concezione. I fondi necessari provengono dalla proprietà del Boschetto di 2 pertiche ora annesso alle proprietà del rev.do parroco.

Il cappellano, titolare del beneficio di Santa Margherita, è obbligato alla celebrazione di due sante Messe alla settimana, in perpetuo, alla cappella sita nella Chiesa di Santa Maria, e ciò per testamento di messer Terzaghi di Gorla Minore. La spettanza di richiedere la riduzione dell'impegno è di competenza dello stesso Cappellano e non del parroco di Gorla Maggiore.

Numerosi come solito i legati delle famiglie «Moneta» che in diverse date legano alla Chiesa od ai benefici collaterali, terre e beni, il cui reddito viene destinato a celebrazioni di messe o di uffici: del 15 agosto 1610 è un legato di Moneta Cesare, che ha donato un bosco di sette pertiche, detto il «bosco in

costa», con l'obbligo di fare celebrare degli annuali, confermato dal documento testamentario del notaio Ottaviano Pusterla di Lonate Ceppino.

Una santa Messa ogni settimana per un ciclo di vent'anni doveva essere celebrata all'Altare dell'Immacolata Concezione, dal cappellano dello stesso beneficio in memoria di Arcangelo Moneta, come disposto dal testamento dello stesso datato 15 febbraio 1620; rogato dallo stesso Pusterla.

Un altro Moneta, Batta della famiglia dei «Marchi» dispone un legato per la celebrazione di «annuali» ventidue, uno ogni anno, con la presenzadi otto sacerdoti, disponendo ciò nel testamento del 19 novembre 1619, sempre rogato da Ottaviano Pusterla, notaio milanese, residente a Lonate Ceppino.

Non manca il legato per l'annuale festività del «Corpus Domini» e la tradizionale processione per cui era disposto un legato di Lire 121 e soldi sette imperiali annuali, che il sig. Cristoforo Moneta era obbligato a versare al parroco, ma che per ragioni pratiche era stato sostituito dalla cessione di due stare di segale, come dal disposto del

procuratore di detto Moneta, il sig. Giovanni Stefano Daverio, residente in Milano.

Un altro disposto della signora Lucrezia Bossi, moglie del sig. Cesare Moneta, doveva servire in parte per la celebrazione di una Santa Messa, ed in parte per «adorare» (evidentemente «adornare») la cappella dell'Immacolata Concezione, in base al testamento del 29 luglio 1617 (notaio Pusterla), lavoro ancora non eseguito nell'anno 1626. Il tutto doveva ricavarci da un terreno lavorato versando nel contempo al parroco Lire 11 imperiali.

Per ultimo gli eredi del sig. Clerici Giorgio detto il Barozzo, erano obbligati a far celebrare allo stesso altare della Concezione una Santa Messa come risultava dall'istr. del notaio Pusterla del 20 maggio 1622.

Altri lasciti, come vedremo in seguito, documentano l'attaccamento alle istituzioni religiose, in un tempo difficile per la comunità di Gorla Maggiore e per l'intera Valle Olona; occupazioni militari, carestia unita alla siccità, e pochi anni dopo la «peste» aggraveranno i mali della nostra terra, che però rimarrà salda nella Fede.

Luigi Carnelli